



Società Filosofica Italiana  
Sezione Friuli Venezia Giulia

# **FILOSOFIA IN CITTÀ 2019 – Udine**

## **ANIMALI PARLANTI**

### **Prospettive contemporanee sul linguaggio**

**Udine, febbraio-giugno 2019**

In collaborazione con

**Conservatorio Tomadini, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Università degli Studi di Udine,  
Vicino/lontano, Liceo scientifico N. Copernico, Rete per la Filosofia e gli Studi umanistici,  
Comune di Udine, CSS Teatro stabile d'innovazione del FVG.**

La quarta edizione di FILOSOFIA IN CITTÀ sarà dedicata a un tema di grande rilievo scientifico e filosofico, sul quale contiamo di attirare l'attenzione di un pubblico vasto di diversa formazione ed età: studenti, docenti, cittadini interessati alla conoscenza, all'approfondimento, al confronto tra posizioni e teorie. La potenza, la plasticità, la complessità del linguaggio umano rappresentano una delle caratteristiche peculiari della nostra specie, senza perciò separarci con un taglio netto dal resto del mondo animale. Da sempre oggetto di ipotesi contrastanti e di indagini su quale ne sia la natura, il rapporto con il pensiero e la realtà significata, il linguaggio è stato al centro della svolta filosofica contemporanea. Molte domande filosofiche si riformulano oggi, d'altra parte, nel discorso delle neuroscienze, con le quali il confronto è dunque imprescindibile.

La Sezione FVG propone un ciclo di interventi tematici che offrano uno sguardo panoramico sulle maggiori questioni teoriche dibattute ed eventualmente ancora aperte e sulle prospettive più aggiornate della ricerca scientifica, dell'analisi semiotica, della linguistica e della filosofia del linguaggio. L'ultimo incontro estenderà la riflessione al linguaggio della poesia, considerato nelle sue peculiarità e insieme nei suoi rapporti con altri giochi linguistici.

Come nelle edizioni precedenti di FILOSOFIA IN CITTÀ, durante gli incontri domenicali si ascolteranno musiche eseguite da musicisti del Conservatorio Tomadini e letture dalle voci di Stefano Rizzardi e Cristina Benedetti. Uno spazio sarà riservato, dopo gli interventi dei relatori, al dibattito con il pubblico.

Gli appuntamenti domenicali sono a ingresso libero e gratuito.

L'incontro di sabato 13 aprile è riservato agli studenti.

Il coordinamento musicale è del M<sup>o</sup> RENATO MIANI.

Il progetto è a cura di BEATRICE BONATO, presidente della SFI – Sezione FVG.

Letture di STEFANO RIZZARDI e CRISTINA BENEDETTI.

## PROGRAMMA

1. Domenica **24 febbraio**, ore 11-13, Conservatorio J. Tomadini

### **SIGNIFICATI, INTENZIONI, AMBIGUITÀ** **FLORIANA FERRO, PAOLO LABINAZ**

Lecture da testi di **Paul Grice, Maurice Merleau-Ponty**  
Musiche di **Robert Schumann e Aleksandr Skrjabin**  
**Francesca D'Odorico e Emma Bonutti**, pianoforte

Qual è la funzione peculiare del linguaggio? Se la fenomenologia husserliana stringe il rapporto tra parola ed espressione distinguendola da altri tipi di segni, la semiotica e la linguistica esplorano precisamente la capacità del linguaggio di rinviare ad altro, ovvero di “significare”. Ma cosa significa “significare”? Questo comportamento umano così specifico mira a conoscere, esprimere emozioni e pensieri distinti dalle parole, o a comunicare? Tali dimensioni del linguaggio in effetti non si escludono, devono anzi essere considerate compresenti, ma sono ormai oggetto di ricerche specialistiche. In particolare getteremo uno sguardo sulla pragmatica, campo di studi che si occupa della varietà degli usi del linguaggio. Tra le varie nozioni elaborate in questo campo di studi, di un certo rilievo è quella di “implicatura” proposta da Paul H. Grice, la quale si riferisce a quei sottointesi che si accompagnano a ciò che viene comunicato esplicitamente e che insieme a esso vengono trasmessi silenziosamente. Nella conversazione tra Paolo Labinaz e Floriana Ferro la prospettiva pragmatica si affiancherà a quella fenomenologica, in particolare attraverso il richiamo di alcune analisi di Maurice Merleau-Ponty, dove il linguaggio è descritto nella sua incarnazione corporea, e questa a sua volta risulta indissociabile dall'essere nel mondo.

**FLORIANA FERRO**, Dottore di ricerca in Filosofia e Storia delle idee, insegna Filosofia e Storia nei Licei. È stata *Visiting Scholar* a Stanford e *Chercheuse Libre* alla Université Paris 1. Ha pubblicato articoli e recensioni sulle riviste *Nordicum-Mediterraneum*, *Soglie*, *Quaderni leif*, *Forum*. Ha pubblicato *Alterità e Infinito* (Aracne, 2014). È membro della Società Filosofica Italiana – Sezione FVG e della redazione dei *Quaderni leif*. Si interessa di fenomenologia, etica generale ed applicata, antichistica, letteratura italiana e internazionale. Ha pubblicato un romanzo filosofico, *Il viaggio di Sofia* (Il Filo, 2007) e due raccolte di poesie: *Danza di equinozi* (A&B, 2011, tradotta anche in inglese, Smokestack, 2016) e *Il Ventre della Terra* (Armando Siciliano Editore, 2017).

**PAOLO LABINAZ**, Dottore di ricerca in Filosofia, è attualmente ricercatore in Filosofia del Linguaggio presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste. Si occupa principalmente del rapporto tra ragionamento e argomentazione secondo la prospettiva della pragmatica linguistica e di teorie della razionalità nell'ambito della filosofia analitica e della psicologia cognitiva. Su questi temi ha pubblicato il volume *La razionalità* (Carocci, 2013) e diversi articoli su riviste e collezioni nazionali e internazionali.

2. Domenica **17 marzo**, ore 11-13, Teatro S. Giorgio

### **LINGUAGGIO, VERITÀ, SOGGETTO** **GRAZIELLA BERTO, BRUNELLO LOTTI**

Lecture da testi di **Gottlob Frege, Jacques Derrida, Michel Foucault**  
Musiche di **Maria Beatrice Orlando, Ensemble del Conservatorio Tomadini**

In che modo e in quale senso il linguaggio dice la verità e può, per converso, dire il falso, mentire, ingannare? L'interrogativo sul rapporto tra linguaggio e verità compare in momenti cruciali nella storia della filosofia occidentale, in particolare dopo la “svolta linguistica” del Novecento, alla quale si deve la fioritura di studi sul rilievo fondamentale del linguaggio, ma anche la tendenza a identificare linguaggio e pensiero. Le questioni in

gioco sono il nesso tra linguaggio e pensiero e la nozione di verità come adeguazione della proposizione a qualcos'altro, siano gli stati di cose del mondo o i dati sensoriali che permettono di ricostruirli. D'altro canto, proprio la riflessione logica sul linguaggio, da Frege al neoempirismo e alla filosofia analitica, ha generato la consapevolezza della irriducibilità del linguaggio a una funzione cognitiva univoca: si pensi alla concezione poco nota della “tonalità” del linguaggio in Frege, ai “giochi linguistici” di Wittgenstein, alla filosofia del linguaggio ordinario o a tesi come quella della indeterminatezza della traduzione argomentata da Quine. Da un altro punto di vista si può seguire nel pensiero contemporaneo un diverso percorso, volto a interrogare i differenti modi in cui si dice il vero: in relazione a un “testo” o ai testi di una certa tradizione filosofica o religiosa, in rapporto a se stessi, come accade per Foucault nella confessione. Oggi si ha a volte l'impressione che, in nome di una nuova attenzione per la “realtà”, il ruolo del linguaggio venga per così dire ridimensionato, a meno di non essere esso stesso oggetto di ricerca da studiare con adeguate procedure scientifiche. Siamo sicuri tuttavia che altri giochi linguistici riconducibili al “dire la verità” manchino di pertinenza rispetto alla domanda sul rapporto tra linguaggio e verità?

**GRAZIELLA BERTO** insegna Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico “N. Copernico” di Udine. Si è laureata in Filosofia contemporanea a Trieste ed è Dottore di ricerca in Filosofia. Ha lavorato all'università di Trieste con Pier Aldo Rovatti in un progetto di ricerca sull'alterità nel pensiero contemporaneo, e ha tenuto corsi di “Filosofia della cultura” e “Filosofia e scrittura”. La sua ricerca si muove in particolare sul confine tra filosofia e psicoanalisi. Ha tradotto vari testi di J. Derrida e ha pubblicato *L'attimo oscuro. Saggio su Ernst Bloch* (Unicopli, 1988) e *Freud, Heidegger, lo spaesamento* (Bompiani, 1998), oltre a diversi saggi in volumi collettivi o su riviste, in particolare “aut aut”.

**BRUNELLO LOTTI** è professore di storia della filosofia e di storia della filosofia moderna presso l'Università di Udine. I suoi studi hanno esplorato soprattutto il pensiero inglese in età moderna, con particolare riguardo al platonismo di Cambridge, al rapporto tra filosofia naturale e teologia, e alla ricezione del cartesianesimo nel pensiero britannico. È autore di una monografia su *Ralph Cudworth e l'idea di natura plastica* (Udine, Campanotto, 2004) e di uno studio su *L'iperbole del dubbio. Lo scetticismo cartesiano nella filosofia inglese tra Sei e Settecento* (Firenze, Le Lettere, 2010). I suoi lavori più recenti riguardano il problema del moto circolare in Descartes e la questione dell'origine del moto da Descartes a Berkeley. È inoltre autore del saggio *Universals in English Platonism*, comparso nel volume *The problem of Universals in Early Modern Philosophy*, a cura di Stefano di Bella e Tad M. Schmaltz, Oxford University Press 2017.

3. Sabato **13 aprile** 2019, ore **10.30-13**, Auditorium della Scuola Media P. Valussi

## **FILOSOFIA IN CITTÀ – SCUOLE**

Con il Liceo Copernico di Udine

### **IL LINGUAGGIO TRA NEUROSCIENZE E FILOSOFIA**

**FELICE CIMATTI** e **FRANCO FABBRO**

L'incontro propone un approfondimento sul linguaggio, tema tra i più affascinanti della riflessione filosofica di tutti i tempi, da tempo stabilmente al centro dell'interesse di numerose scienze: da un lato la linguistica e la semiotica, che ne analizzano le strutture e le funzioni, dall'altro diverse neuroscienze, quali la neuropsicologia, la neurolinguistica, la neurofisiologia, che ne chiariscono le interconnessioni con il cervello. Il linguaggio si mostra come la caratteristica umana più specifica: maneggiando simboli i parlanti possono riferirsi a ciò che non è presente ai sensi, prefigurare il futuro, simulare processi decisionali, oltre che comunicare. Qual è il significato biologico e culturale di questa “facoltà”? Quale il suo rapporto con il pensiero? Ne parleremo con Felice Cimatti, docente di Filosofia del Linguaggio all'Università della Calabria, e con Franco Fabbro, neurologo e neuropsichiatra, docente di Psicologia clinica all'Università di Udine.

4. Domenica **14 aprile** 2019, ore 11-13, Teatro S. Giorgio

**CERVELLO, PAROLA, RELAZIONE**  
**FELICE CIMATTI, FRANCO FABBRO**

Lecture da testi di **Noam Chomsky, Jacques Lacan**

Musiche di **Silvia Valentini, Quartetto d'archi del Conservatorio Tomadini**

Le ricerche contemporanee in ambito neurolinguistico e in altre branche delle neuroscienze consentono di riformulare numerosi problemi classici della filosofia del linguaggio. Tra essi la questione di quanto il linguaggio dipenda da fattori invarianti e quanto dall'esperienza, dal contesto sociale e dalla storia, questione sulla quale si confrontarono in un famoso dibattito Noam Chomsky e Michel Foucault; o quella delle origini del linguaggio nel processo dell'evoluzione, che molti studiosi descrivono nei termini di un "salto" che consentì a *Homo Sapiens* di differenziarsi marcatamente dalle altre specie. E, ancora, quella del rapporto tra linguaggio e lingua/e e tra la "facoltà" generica del linguaggio e le sue realizzazioni particolari nella parola; nonché quella della relazione del linguaggio e delle lingue con la struttura e le funzioni del cervello. Temi e campi di indagine, questi ultimi, ampiamente attraversati in modo innovativo dai lavori di Franco Fabbro. La prospettiva filosofico-antropologica di Felice Cimatti, fortemente ancorata al tema del corpo, del linguaggio sottolinea invece soprattutto alcuni caratteri paradossali, sui quali la psicoanalisi freudiana e lacaniana avevano già posto l'accento: più che una funzione adattiva, il linguaggio appare come "taglio" che divide l'animale umano dalla vita immediata, raddoppia il mondo e distingue le "cose" dallo sfondo, introducendovi anche la negazione.

**FRANCO FABBRO** è professore ordinario di Psicologia Clinica e Direttore del Master Meditazione e Neuroscienze Cognitive presso l'Università di Udine. Ha compiuto studi universitari di filosofia, teologia e medicina. Si è laureato in Medicina e Chirurgia (1982) e specializzato in Neurologia (1986). È autore di più di 300 lavori scientifici, tra cui: *Le neuroscienze dalla fisiologia alla clinica* (Carocci, 2016); *The neurolinguistics of Bilingualism* (Psychology Press, Hove 1999), *Neuropedagogia delle lingue* (Astrolabio, 2004) e *Neuroscienze del bilinguismo* (Astrolabio, 2019). Attualmente si interessa dei contributi della neuropsicologia nello studio della letteratura antica, delle religioni e della meditazione. Tra le sue principali pubblicazioni in questo ambito: *Destra e sinistra nella Bibbia* (Guaraldi, 1995), *Neuropsicologia dell'esperienza religiosa* (Astrolabio, 2010), *Neuroscienze e spiritualità* (Astrolabio, 2014), *La meditazione mindfulness. Neuroscienze, filosofia e spiritualità* (Il Mulino, 2019). Tiene corsi di introduzione alla meditazione mindfulness presso l'Ospedale universitario e l'Università di Udine ([www.francofabbro.it](http://www.francofabbro.it)).

**FELICE CIMATTI** insegna Filosofia del Linguaggio all'Università della Calabria ed è docente dell'Istituto Freudiano, sede di Roma. Collabora con Radio 3 per il programma radiofonico di attualità culturale "Fahrenheit" e con RAI Scuola per il programma televisivo "Zettel". Fra le sue pubblicazioni: *La scimmia che si parla. Linguaggio, autocoscienza e libertà nell'animale umano* (Bollati Boringhieri, 2000); *Il volto e la parola. Psicologia dell'apparenza* (Quodlibet, 2007); *Il possibile e il reale. Il sacro dopo la morte di Dio* (Codice, 2009); *Senza colpa* (Marcos y Marcos, 2010); *Lingue, corpo, pensiero: le ricerche contemporanee* (con M.T. Liuzza e A.M. Borghi, Carocci, 2010); *La vita che verrà. Biopolitica per Homo Sapiens* (Ombre Corte, 2011); *Filosofia dell'animalità* (Laterza, 2013); *Il taglio. Linguaggio e pulsione di morte* (Quodlibet, 2015); *La vita estrinseca. Dopo il linguaggio* (Orthotes, 2018); *Sguardi animali* (Mimesis, 2018); *Cose. Per una filosofia del reale* (Bollati Boringhieri, 2018).

5. Domenica **9 giugno** 2019, ore 11, Teatro Nuovo Giovanni da Udine

## **IL LINGUAGGIO DELLA POESIA**

**GIAN MARIO VILLALTA, RODOLFO ZUCCO**

Lecture da testi di **Giorgio Agamben, Martin Heidegger, Maria Zambrano**

Musiche di Claude Debussy, **Gaja Pellizzari** voce, **Alessandro Del Gobbo** pianoforte

Forse non è possibile definire con precisione un'essenza della poesia, che la isoli dagli altri modi del dire, elevandola al di sopra di essi e conferendole quasi un'aura mistica. Il fare poetico, nella sua concretezza, ha preso negli ultimi decenni strade molteplici, che neppure le mappe più dettagliate delle correnti potrebbero permetterci di identificare. Come dire che ogni poeta è un caso a sé, e che ogni opera poetica ci invita a entrare senza filtri in un mondo personale o a condividere un idioletto?

Eppure il gesto poetico continua a interrogarci nel suo alterare o interrompere il flusso della comunicazione, spezzando le catene in cui sia il linguaggio comune sia quello scientifico tengono vincolate le parole. Continua a evocare, magari senza più enfasi o pretese oracolari, un evento in cui il dire va al di là di ogni uso strumentale, di ogni subalternità alla referenza. Ma che cosa significa qui "evento"? La poesia pretende di realizzare un'esperienza pura del linguaggio? Oppure cerca un'inedita aderenza della parola alla cosa, l'esperienza del sorgivo venire all'essere della cosa proprio attraverso la parola? Oppure...

**GIAN MARIO VILLALTA** è poeta, narratore, saggista. È direttore artistico del festival Pordenonelegge. Ha pubblicato i libri di poesia: *Altro che storie!* (Campanotto, 1988), *L'erba in tasca* (Scheiwiller, 1992), *Vose de Vose/ Voce di voci* (Campanotto, 1995 e 2009), *Vedere al buio* (Sossella, 2007), *Vanità della mente* (Mondadori, 2011, Premio Viareggio). Numerosi gli studi e gli interventi critici su rivista e in volume, tra cui i saggi *La costanza del vocativo. Lettura della "trilogia" di Andrea Zanzotto* (Guerini e Associati, 1992), *Il respiro e lo sguardo. Un racconto della poesia italiana contemporanea* (Rizzoli, 2005). Ha curato i volumi: Andrea Zanzotto, *Scritti sulla letteratura* (Mondadori, 2001) e, con Stefano Dal Bianco, Andrea Zanzotto, *Le Poesie e prose scelte* (Mondadori, 1999). Del 2009 è il non-fiction *Padroni a casa nostra* (Mondadori). I suoi libri di narrativa: *Un dolore riconoscente* (Transeuropa, 2000), *Tuo figlio* (Mondadori, 2004), *Vita della mia vita* (Mondadori, 2006), *Alla fine di un'infanzia felice* (Mondadori, 2013), *Satyricon 2.0* (Mondadori, 2014), *Bestia da latte* (SEM, 2018).

**RODOLFO ZUCCO** si è formato nell'Istituto di filologia neolatina dell'Università di Padova. Ha insegnato a Feltre e a Basilea; dal 2005 insegna Linguistica italiana, Letteratura italiana e Stilistica e metrica italiana all'Università degli Studi di Udine, città nella quale vive. È autore di saggi sulla metrica del Settecento e su poeti del secondo Novecento, alcuni dei quali raccolti nei volumi *Gli ospiti discreti. Nove studi su poeti italiani (1936-2000)*, Aragno 2013, e *Visite al frutteto. Sulla poesia di Eugenio De Signoribus*, Bibliion 2017. Per Mondadori ha curato *I versi della vita* di Giovanni Giudici (2000), *L'opera poetica* di Giovanni Raboni (2006) e *Tutte le poesie* di Fernando Bandini (2018), per Einaudi *Tutte le poesie 1949-2004* di Raboni (2014). È redattore della rivista «Stilistica e metrica italiana».

Con il patrocinio di

